

## 2) Leggo il testo

*Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 1-14)*

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

## 3) Cosa dice il testo?

- **Il contesto:** siamo nei racconti dell'infanzia di Gesù, che hanno essenzialmente due scopi. Sono prima di tutto una grande palestra spirituale: gioie, paure, attese, sorprese, fatiche sono sentimenti che attraversano queste pagine. Sono racconti che educano gli affetti ad accogliere il Signore. Inoltre sono testi che ruotano attorno a una domanda: ma chi è davvero Gesù?

- **Il censimento.** Si tratta di una prova di forza: l'Imperatore vuole conoscere quanti sono i suoi sudditi e quante tasse può riscuotere. Il brano propone una sottile ironia: mentre l'imperatore di Roma dà prova del suo potere, il Signore nella sua silenziosa potenza realizza il suo disegno, facendo in modo che Gesù nasca nella città di Davide. Dio aveva promesso che ci sarebbe stato sempre un discendente a regnare sulla casa di Davide, ma ora il trono di Davide è in mano all'imperatore. Proprio quell'imperatore che usurpa il trono della promessa crea le condizioni perché il discendente di Davide nasca nella città davidica. Dio fa così: nell'umiltà, nel silenzio, nel nascondimento realizza la sua storia

- **Gesù viene avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.** Sono forse due gesti normali per un bambino: lo si fascia e viene posto nel logo più simile ad una culla. Ma sono anche due gesti simbolici: un'altra volta Gesù verrà avvolto in fasce, quando sarà deposto dalla croce. E un'altra volta si metterà nella mangiatoia, consegnandosi come cibo alle nostre vite: nell'eucaristia. Colui che nasce è colui che compirà la sua esistenza nell'eucaristia e sulla croce, interamente spesa nella logica del dono.

- **Non c'era posto per loro.** Si tratta di un fatto, certamente. Non dobbiamo pensare all'alloggio come ad una locanda: le case ebraiche erano composte da un locale interno in muratura e un "albergo" esterno in legno dove dormiva la famiglia. Il locale interno era meno areato ma più protetto: c'era la dispensa, il cibo per gli animali domestici e i beni della famiglia. Forse per Giuseppe e Maria non c'è posto in questa casa nella parte più ampia in legno dove dormono tutti, e per questa ragione vengono fatti dormire nel locale più interno. Ma è evidentemente anche un simbolo: non c'è posto per Gesù. Tutta la vita dovrà confrontarsi con il rifiuto degli uomini, fino alla croce. Per Dio, quando si manifesta, sembra non esserci spazio.

- **L'angelo porta l'annuncio ai pastori.** Di solito non godevano di una buona fama. Eppure Dio non considera nessuno indegno di sé: i pastori sono i primi destinatari dell'annuncio della nascita del salvatore.

- **"Non temere".** Sembra che questa espressione sia scritta nella Bibbia 365 volte, come i giorni dell'anno. Quando Dio si manifesta, essenzialmente ci concede di non temere e di non avere paura. Anche ai pastori annuncia di non avere paura. La fede permette una esistenza dove protagonista non sia la paura, ma la speranza.

- **"Questo per voi il segno".** Dio non è avaro nel mettere nella nostra esistenza le tracce della sua presenza e i segni della sua misericordia. Dio ci provvede di tutto quello che è necessario per conoscerlo e incontrarlo. Occorre però saperli vedere e riconoscere. Potrebbe essere che faticiamo a incontrare Dio semplicemente perché ci accaniamo sui nostri desideri, su quello che Dio dovrebbe darci, sulle grazie che gli chiediamo e che non otteniamo. Quando forse basterebbe cambiare prospettiva e imparare a vedere quello che Dio già mette nella nostra vita. Spesso disprezzando quello che abbiamo non riusciamo più nemmeno a riconoscere quello che vogliamo.

- **Gli angeli glorificano Dio.** Si tratta del compimento della creazione, dello scopo della vita e del senso del mondo. La nostra vita e la vita del mondo si compiono quando la nostra esistenza diventa una lode rivolta a Dio.

#### 4) Cosa mi dice il testo?

«*Il censimento*». Il potere che mi è stato dato (responsabilità lavorative, ruolo in famiglia, autorevolezza acquisita, volontariato) come lo esercito? Cerco la gloria di Dio o cerco più l'affermazione personale?

«*La mangiatoia*». L'esistenza di Gesù è una pro-esistenza: non ha vissuto per se stesso, ma completamente segnato dalla logica del dono. Mi soffermo a guardare, se posso, il presepio o il crocifisso e ringrazio il Signore con molto amore per essere stato completamente un dono. Gli chiedo di saperlo accogliere ed imitare.

«*Non c'era posto*». Nella mia vita e nel mio mondo c'è posto per il Signore?

«*Pastori*». Ritengo che ci sia qualcuno "indegno" del vangelo (magari non in teoria ma nei fatti)? Io mi ritengo degno? Sento gratitudine per questo?

«*Il segno*». Dove mi sta parlando oggi Dio nella mia esistenza?

«*Gloria*». Quale è il mio stile più frequente di preghiera? Glorifico Dio? Sono più propenso alla domanda? Sono più orientato alla lamentela?

#### 5) Colloquio

Mi rivolgo al Signore parlando a tu per tu, magari mentre contempo il presepio. Lo ringrazio per il suo abbondante ed eccessivo amore. Gli chiedo il dono di saperlo accogliere ed imitare. Gli presento i poveri, i sofferenti e le mie necessità.

*Poiché le tue parole, mio Dio,  
non son fatte  
per rimanere inerti nei nostri libri,  
ma per possederci  
e per correre il mondo in noi,  
permetti che, da quel fuoco di gioia  
da te acceso, un tempo,  
su una montagna,  
e da quella lezione di felicità,*

*qualche scintilla ci raggiunga  
e ci possegga,  
ci investa e ci pervada.  
Fa' che, abitati da esse,  
come "fiammelle nelle stoppie",  
corriamo per le vie della città,  
e fiancheggiando le onde della folla,  
contagiosi di beatitudine,  
contagiosi della gioia.*

*M. Delbrèl*

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA  
MADONE**

**NATALE DEL SIGNORE  
Non c'era posto per loro**

#### 1) Entro in preghiera

**Dio della luce,  
abbiamo accolto il tuo invito  
ed eccoci alla tua presenza:  
manda il tuo Spirito santo su di noi,  
perché attraverso l'ascolto delle Scritture  
riceviamo la tua parola,  
attraverso la meditazione  
accresciamo la conoscenza di te,  
e attraverso la preghiera  
contempliamo il volto amato  
di tuo Figlio Gesù Cristo,  
nostro unico Signore.  
Amen.**

*Comunità monastica di Bose*

Cerco la pace, mi concentro sul fatto che sto per incontrare il Signore, chiedo perdono dei miei peccati e mi dispongo a perdonare di cuore il male subito. Chiedo al Signore una grazia che sento particolarmente importante per la mia vita spirituale. Gli affido anche il tempo di Avvento che è alle porte con i propositi che per esso ho formulato.